Organo Ufficiale Bimestrale del

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO • UFO

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N.4069 DEL 27/4/70

38

Marzo - Aprile 1971

C.U.N. CASELLA POSTALE N. 796 — 40100 BOLOGNA

Costituito il 21.1.1967 n.29859/4152 di repertorio - Milano

Direttore Responsabile:
Roberto Pinotti
V.Roma 102/D, 47037 Rimini
Nuova Serie

UFO NOTIZIARIO
Italy's International UFO News

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV
Vice Direttore :
Dott.Ing. Stefano Breccia

N. 2 (38)

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.

Redazione : CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)

Collaboratori del CUN all'estero:
Germania: Prof. Hermann Oberth
Francia: Ing. Aimè Michel, GEPA, LDLN.
Spagna: Dott.Antonio Ribera e CEI.
Inghilterra: Flying Saucer Review

Brasile: SBEDV
Argentina: R.P. Segundo B.Reyna
USA: APRO, NICAP
URSS: A. Kazantsev,A.Tikhonov

Stampa: Graphoprint - Via Calori, 1/F - Bologna

UFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOU

NUOVE FRONTIERE

EDITORIALE

Riproduciamo per esteso l'interessante servizio di Edgardo Bartoli apparso sul n. 7/8 della "Domenica del Corriere" del 9 marzo 1971, con il titolo "LA TERRA E IL SOLE RETROCESSI IN SERIE 'B' ".

Intervista con il professor Kopal dell'università di Manchester, il quale ha scoperto un sistema planetario simile al nostro in formazione intorno a una stella venti volte più grande del Sole. "La nostra importanza come cittadini dell'universo - dice l'astronomo - è terribilmente diminuita. E guai se altrove si accorgeranno della nostra esistenza: sarebbe un pericolo immenso, dovremmo passare inosservati"

Londra.

Il professor Zdenek Kopal. dell'università di Manchester, fece qualche tempo fa una comunicazione di straordinario interesse scientifico al congresso internazionale di astronomia a Brighton: disse di avere scoperto un sistema planetario simile al nostro in fase di formazione intorno a una stella venti volte più grande del Sole, la Epsilon Aurigae, distante quattromila anni luce.

Il professor Kopal, basandosi sulle osservazioni rese possibili dal satellite americano « OAO 2 », svelava così il mistero di quel « qualcosa di strano » che da quarant'anni era stato notato intorno alla Epsilon Aurigae: un insieme di corpi celesti, con al centro una stella estremamente brillante (e giovane, di appena qualche centinaio di migliaia di anni), che ogni ventisette anni è eclissata da uno sciame di particelle solide disposte a forma di disco. Il disco è semitrasparente, ma le analisi spettrali dimostrano che non è formato da masse di materia gassosa: è composto, appunto, di corpi solidi, alcuni dei quali di grandezza paragonabile a quella dei piccoli pianeti del nostro sistema solare. Su questo nostro gemello dell'universo, scrissero i redattori scientifici dei giornali, si svilupperà la vita.

Andai a Brighton a trovare il professor Kopal. Volevo conoscere uno degli scienziati più immaginosi di oggi, e un astronomo per di più: da quando il cosmo ha sostituito gli oceani e le giungle nei sogni umani, l'astronomia promette di affermarsi come genere letterario, dopo la crisi del romanzo. Passeggiammo sulla spiaggia. Kopal tracciava schizzi e schemi, passava dalle enunciazioni matematiche alle immagini fantasiose, enumerava galassie e considerava le incognite di soli e pianeti remoti come un geografo dell'Ottocento avrebbe parlato dei segreti dell'Amazzonia. Sarebbe nata la vita su Epsilon Aurigae? Forse, fra tre o quattrocento milioni di anni. Ma altrove, certo, esiste già.

Il mestiere dello scienziato consiste proprio nel formulare ipotesi. La scienza è un lavoro della ragione applicata alla fantasia e ogni scoperta, in fondo, è soprattutto un'invenzione. Kopal è celebre per certe sue ipotesi. La prima a renderlo famoso è del 1959, e riguarda l'origine dei crateri e dei mari della Luna. Contrariamente alla convinzione più diffusa che essi siano il prodotto o di attività vulcanica o dell'impatto di meteoriti, egli sostenne che più probabilmente la loro origine è dovuta alla caduta di comete sulla superficie del nostro satellite.

L'anno dopo Kopal fece ancora

parlare di sé per un'altra sua ipotesi, meno fortunata però della precedente. Insieme col premio Nobel Lederberg, professore di biologia all' università di Stanford in California, egli avvertì il mondo dei pericoli ai quali si andava incontro con i futuri viaggi spaziali. Mentre Lederberg gettava l'allarme per i rischi di epidemie sconosciute che gli astronauti di ritorno sulla Terra avrebbero potuto diffondere, Kopal era addirittura scettico circa la possibilità di un loro ritorno.

« Che la vita esista anche altrove nell'universo è un fatto matematicamente certo — diceva Kopal passeggiando sulla spiaggia di Brighton — ed è per questo che il nostro congresso ha accettato la raccomandazione di mantenere il segreto su qualsiasi segnale possa giungerci da una remota civiltà intelligente... » Poi, prendendomi per il braccio e abbassando la voce come per non essere udito dagli abitanti di un'altra galassia, aggiungeva: « Bisogna essere prudenti, molto prudenti. Non sappiamo quali rischi corriamo. Dovremmo tremare all'idea stessa di usare le onde radio. Altrove potrebbero accorgersi che la Terra è abitata, e sarebbe per noi un pericolo immenso. Gli abitanti della Terra dovrebbero farsi piccoli piccoli, cercare di passare inosservati. Le incognite sono enormi. La stampa dovrebbe aiutarci a far capire queste cose al pubblico ». Forse siamo alla guerra fra i mondi, ai pirati del cosmo, alle civiltà incomunicabili come nei fumetti di fantascienza?

Quasi. Kopal mi ha poi scritto diverse volte, mentre preparava il libro destinato a dare l'allarme al pianeta Terra. Ora il libro sta per uscire, e nel dattiloscritto dell'ultimo capitolo che Kopal mi ha spedito ritrovo le cose che mi aveva detto a Brighton, i perché delle sue raccomandazioni, le ragioni sulle quali si fonda la sua certezza che — a parte i pirati del cosmo — le civiltà esistenti sotto diversi e lontani soli debbono essere incomunicabili.

Ecco perché. La vita, dice Kopal, è una manifestazione altamente improbabile, quasi un'eccezione alla regola, dato il numero grandissimo di condizioni che debbono concorrere perché essa si sviluppi. La Terra è l'unico pianeta nel nostro sistema solare dove queste condizioni esistono. Si può restringere il discorso e dire che soltanto i pianeti hanno una "temperatura cosmica" nella quale si possa sviluppare la vita. Ma quanti pianeti, o quanti sistemi planetari, esistono nell'universo? La nostra galassia soltanto contiene circa 10^{11} (cioè cento miliardi) di stelle, buona parte delle quali ha intorno a sé pianeti; e le sole indagini fotografiche dello spazio a noi circostante hanno rivelato circa dieci milioni di galassie. Diciamo, per mantenerci entro limiti prudenziali, che l'universo sia almeno dieci volte più grande dello spazio che più o meno conosciamo, e arriviamo alla conclusione che in esso esistono non meno di 10^{22} stelle, delle quali almeno 10^{20} debbono avere uno o più pianeti intorno. La cifra 10^{20} non si può scrivere che così: essa rappresenta, per esempio, l'età della Terra espressa in millisecondi. Soltanto una minima percentuale di questi innumerevoli pianeti sono in condizioni di ospitare la vita. Una minima percentuale rappresenta egualmente un numero praticamente infinito. Quale tipo di vita? Non necessariamente identica a quella esistente sulla Terra. Il carbonio non è l'unico elemento gregario intorno al quale si possano formare le grandi molecole della materia vivente. In un diverso "clima cosmico" il silicio potrebbe sostituire il carbonio.

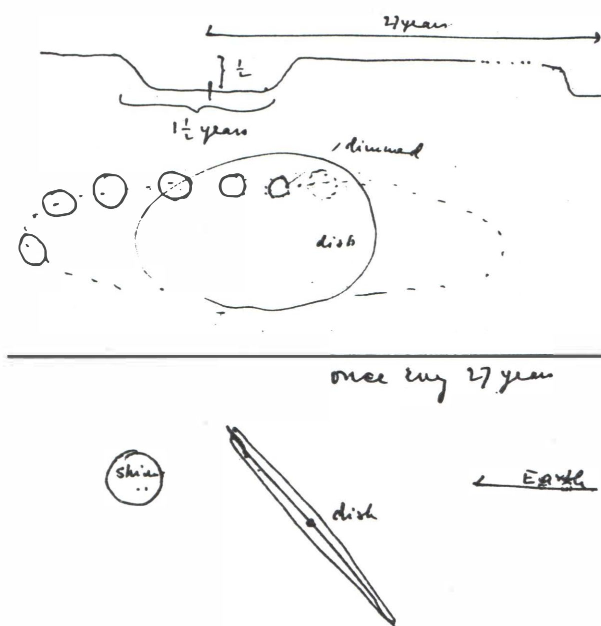
I più moderni equipaggiamenti astronomici sulla superficie terrestre non potranno mai confermare questa certezza matematico-probabilistica. Basti pensare che, osservato dalla stella a noi più vicina, l'Alfa Centauri, il nostro Sole apparirebbe niente altro che un puntino luminoso, più o meno come l'Alfa Centauri appare a noi.

Gli americani, negli ultimi dieci anni, hanno sondato gli spazi col loro « progetto OZMA » per raccogliere eventuali messaggi dal cosmo, senza risultato. D'altronde, se anche avessero avvertito una fonte di radioonde come avrebbero potuto identificarla? Migliaia di stelle, a distanze diverse, rientrano nel campo di un radiotelescopio. Ma come dovremo reagire se un giorno cogliessimo nello spazio un segnale che provasse l'esistenza di una lontana vita intelligente?

Nasconderci, non rispondere, mimetizzarci, dice Kopal. Perché non avremmo nulla da dirci. Quanto ha impiegato l'umanità per giungere all'attuale punto di evoluzione? Circa venti milioni di anni la dividono dai suoi antenati umanoidi; forse trecento milioni di anni la dividono dai suoi pre-antenati insetti. Ma trecento milioni di anni rappresentano soltanto il tempo che il Sole impiega per compiere una rivoluzione e mezzo nella nostra galassia. Se dunque nella nostra galassia la vita esiste, essa va da stadi antecedenti il nostro di centinaia di milioni di anni a stadi di centinaia di milioni di anni più evoluti del nostro.

« Con lei la Terra è definitivamente detronizzata dalla posizione che occupava prima di Galileo, al centro del creato », dissi a Kopal. « Sì, la nostra importanza come cittadini del cosmo è terribilmente diminuita — mi rispose — ma in compenso abbiamo guadagnato la certezza della nostra unicità. Io e lei siamo due creature uniche, irripetibili in tutto l'universo. »

Edgardo Bartoli



Ecco due disegni con cui il professor Kopal cerca di spiegare come avviene l'occultamento del sistema Epsilon Aurigae ogni ventisette anni da parte di un disco di gas semitrasparenti. Secondo Kopal, si tratta di un sistema solare in formazione, distante 4.000 anni luce dalla Terra.

DOMENICA DEL CORRIERE
SETTIMANALE DEL CORRIERE DELLA SERA N. 7/8 - 9 marzo 1971

Del Prof. Zdenek Kopal, dell'Università di Manchester, ci siamo già occupati sul n. 4 del 1970 del nostro NOTIZIARIO UFO.
Non mancammo, in tale occasione, di stigmatizzare la risoluzione presa dai partecipanti alla XIV^ Assemblea Generale dell'Unione Astronomica Internazionale. Ci riferiamo alla decisione di non divulgare eventuali messaggi provenienti dallo spazio e ricevuti dai potenti strumenti in dotazione ai principali Osservatori astronomici della Terra.
Da parte di molti psicologi e sociologi ci è stato detto che avremmo difficoltà enormi nell'accettare un contatto con eventuali esseri provenienti da altri pianeti. Oggi come ieri, però, noi riteniamo che certi problemi non si risolvano ignorandoli. Riteniamo quindi che le difficoltà delle masse nell'accettare un eventuale contatto siano più che altro dovute alla impreparazione delle masse stesse a tale possibilità. Impreparazione cui si aggiunge il naturale timore verso lo sconosciuto, lo straniero, l'estraneo; in altri termini, verso le cose nuove in genere. La psicologia dinamica potrebbe definire questa nostra particolare disposizione mentale "resistenza inconscia". Vale infine la pena di ricordare come per anni, inoltre, l'uomo del ventesimo secolo sia stato condizionato dall'idea dell' "alien", e cioè dell'extraterrestre orribile, sadico e cattivo. La fantascienza, potenziale preparatrice, per le masse, alle nuove conquiste della scienza e conseguentemente a nuovi principî filosofici, ci ha fin troppo spesso presentato questa possibilità.

E' SIMILE AL NOSTRO

Sta nascendo nello spazio un nuovo sistema planetario

La scoperta fatta da un astronomo di Manchester - La possibilità di « vita intelligente »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21 agosto.

E' stato scoperto un sistema planetario simile al nostro, ma ancora in fase di formazione intorno ad una stella che è venti volte più grande del Sole e che dista dalla Terra cinquemila anni luce.

La notizia di questa scoperta è stata comunicata oggi dall'astronomo professor Zdenek Kopal dell'università di Manchester al congresso internazionale di astronomia che si svolge a Brighton.

Da circa quarant'anni gli astronomi avevano notato « qualche cosa di strano » intorno alla stella « Epsilon Aurigae », ma in seguito alle ultime osservazioni con l'ausilio del satellite spaziale americano « OAO 2 » il professor Kopal e altri astronomi hanno potuto accertare che la stella « Epsilon Aurigae » è circondata da un disco di materia della larghezza di sei miliardi di chilometri. Il disco è « semitrasparente », ma in base alle analisi spettrali non risulta formato da masse gassose.

Il professor Kopal ha informato il congresso che il disco è, invece, composto di giganteschi corpi solidi, alcuni dei quali hanno una grandezza paragonabile a quella di piccoli pianeti, secondo la scala delle misure del nostro sistema solare. Nelle osservazioni della stella «Epsilon Aurigae» è stato però constatato che la temperatura in superficie dei corpi solidi del suo disco è molto bassa, aggirandosi sui 500 gradi centigradi. Questa caratteristica sembra essere in contrasto con le più accreditate teorie sulla formazione della Terra e degli altri pianeti dovuta al condensamento della materia che ruotava intorno al Sole, ma ad una temperatura molto più alta.

Nella sua prima riunione il congresso internazionale di astronomia ha accettato unanimemente il suggerimento di mantenere il segreto su ogni segnale che potesse giungere sulla Terra da una remota e intelligente civiltà al di fuori del nostro sistema solare. Il professor Anthony Hewish dell'università di Cambridge, che fu il primo a scoprire le stelle *Pulsar*, ha dichiarato di aver mantenuto per alcune settimane il segreto sulla sua scoperta per evitare che questa potesse essere male interpretata. Solo quando egli ed i suoi assistenti poterono accertare che i segnali radio lanciati dalle *pulsar* ad intervalli regolari non provenivano dai « piccoli uomini verdi » di un'altra parte dell'universo comunicò la sua scoperta solo alla « Reale società britannica di astronomia ».

Le *pulsar* — questo nome deriva dalle voci inglesi di *pulse* e *star* — sono gli oggetti più strani e misteriosi dell'universo. Sono molto piccole e ruotano con incredibile velocità emettendo delle pulsazioni radio con grande regolarità. La più famosa delle *pulsar* si trova nella nebulosa di Andromeda che dista dalla Terra cinquemila anni luce.

V. R.

Corriere della Sera 22/8/1970

L'INVASIONE DEGLI ASTROMOSTRI - Film giapponese, a colori - Genere: di fantascienza - Regia: I. Honda - Interpreti: Nick Adams, Akira Takarada, Kumi Mizuno - Giudizio: buono.

Moltissimi ricercatori considerano un buon test psicologico a tale riguardo la serie di incidenti avvenuti in seguito alla famosa trasmissione radiofonica dell'attore e regista Orson Welles "La Guerra dei Mondi" tratta dal celebre romanzo omonimo di H.G. Wells. Pare anzi che un dettagliato rapporto basato sugli effetti di quella trasmissione si trovasse negli archivi del "Project Sign" dell'USAF, come relazione su quanto potrebbe accadere dopo un ipotetico annuncio che gli UFO sono astronavi extraterrestri. Come però fa giustamente notare Henry Durrant a pg. 79 del suo ottimo "Il Libro Nero dei Dischi Volanti" (Ed. Dellavalle, Torino 1971, L. 3.000), "... questo però poteva solo essere un pretesto...".
Non dimentichiamoci inoltre che la validità di un tale test psicologico è assai discutibile, specie quando si consideri che la trasmissione radiofonica di Welles era in chiave nettamente drammatica e con particolari volutamente terrificanti. Riportiamo qui di seguito la fedele elaborazione dei fatti apparsa sul n. 38 del 1970 del settimanale giovanile "Intrepido":

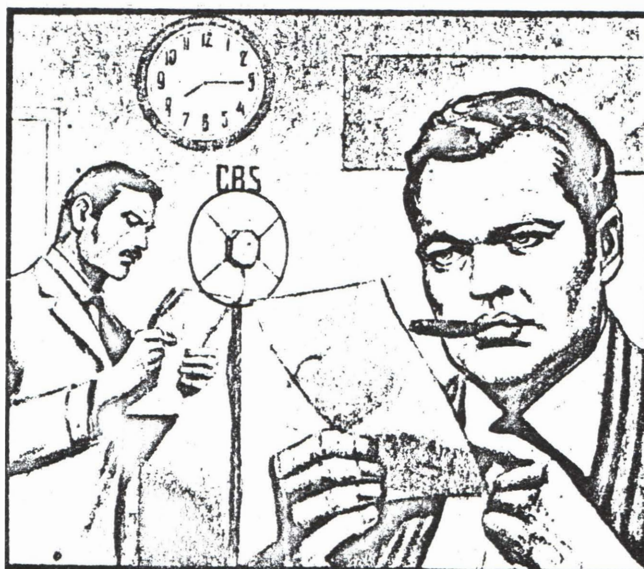
Il 30 ottobre 1938, alle ore 20, le stazioni della C.B.S. (una delle maggiori emittenti U.S.A.) iniziano la trasmissione dello sceneggiato radiofonico tratto dal famoso romanzo fantascientifico « La guerra dei mondi », di H.G. Wells. Si è molto esitato, prima di mettere in onda questo programma, perché la sua realizzazione, dovuta ad Orson Welles, è piuttosto inconsueta. Prevede, infatti, l'inserimento, nell'usuale programma musicale della sera, di comunicati sullo stile di quelli del giornale radio. Si comincia, ad esempio, così: « Interrompiamo il programma per leggervi un eccezionale dispaccio pervenutoci in questo momento...

« A Grovers Mill, nel New Jersey, un oggetto cilindrico, del diametro di alcuni metri, è atterrato nei pressi d'una fattoria, dopo aver lasciato nel cielo una lunga scia fiammeggiante. Gli studiosi, subito interpellati, hanno escluso trattarsi di un meteorite, e concordano nel definire l'oggetto come extraterrestre. Il noto giornalista Carl Phillips, che si trovava nella zona, ha assistito personalmente al fenomeno, ed ha rilasciato dichiarazioni che confermano sostanzialmente le deduzioni degli scienziati ».

Se questo inizio emoziona anche quanti hanno ascoltato la presentazione del programma, in quelli che hanno acceso la radio solo al momento del comunicato (e che quindi ignorano trattarsi di una finzione), crea una certa preoccupazione. Chi è vicino a Grovers Mill si dirige verso il punto indicato; degli altri, moltissimi si mettono in contatto con la polizia. L'annuncio è stato tanto convincente che perfino un professore di geologia dell'università di Princeton si precipita con le proprie apparecchiature per studiare il fenomeno.

Altri dieci minuti di musica, poi di nuovo, e questa volta drammatica, la voce dell'annunciatore: « Interrompiamo ancora il programma per collegarci con la nostra redazione di New York... A voi, New York! ». E una voce concitata inizia: « Decine di strane macchine volanti sono sopra di noi!... Le vedo bene... Emettono raggi di un intenso color viola... I caccia della nostra aviazione non riescono ad avvicinarsi... Eh!! Ora si sprigionano nubi di gas che avanzano verso di noi... non respiro più! ».

Convinti di aver udito le ultime parole del cronista, gli ascoltatori si lasciano prendere dal panico. La gente si precipita per le vie gridando, le strade che escono dalle grandi città sono invase da migliaia di automobilisti che vogliono sfuggire agli « invasori ». Le persone dai nervi meno saldi si



abbandonano a gesti disperati: un uomo anziano viene trattenuto mentre già sta gettandosi da una finestra, una donna preferisce bere del veleno piuttosto di « essere vittima dei marziani »

Ma la trasmissione continua, spietata: « ...Qui è Chicago... Dalle macchine dei marziani sono usciti degli strani esseri... Forse sono robot! Sono alti come i grattacieli... Si fanno largo spazzando via ogni cosa... macchine, autobus, case. Alcuni tentano di fermarli sparando o perfino gettandosi contro di loro con l'auto, ma è tutto inutile!... Il gas sta invadendo ogni strada, la gente cade come mosche!... ».

In molte città la gente comincia a radunarsi nelle chiese. Ogni tanto qualcuno giunge di corsa, aggiungendo con un urlo nuovi particolari appresi per radio, dopo di che crolla in ginocchio, in una preghiera disperata. Il panico ha raggiunto il suo acme, la gente non crede più neanche agli annunci che gli stessi dirigenti della C.B.S. trasmettono per chiarire che è solo un'invenzione. Solo al mattino, all'uscita dei quotidiani, tornerà la calma.

Ma torniamo alla possibilità di ricevere messaggi dall'Universo. Nella scienza il fattore "incognita" è sempre presente, in special modo all'alba delle grandi conquiste. Ora, però, farsi condizionare da tale fattore è negare il progresso e la ricerca di nuovi ed impensabili evoluzioni tecnico-scientifiche. Le eventuali incognite relative ai possibili contatti con civiltà di altri mondi sono molteplici. Certamente, infatti, ci troveremmo a dover risolvere problemi enormi, non solo tecnici, ma anche psicologici. Noi terrestri siamo quelli che siamo grazie alle nostre particolari evoluzioni, sia fisiche che psicologiche e culturali. In un mondo con meno ossigeno di quello di cui noi disponiamo, il fuoco avrebbe costituito un problema, e così pure, dunque, la fusione dei metalli. E' innegabile però quanto la possibilità di fondere i metalli abbia contribuito alla formazione e allo sviluppo della nostra civiltà. Non possiamo poi non considerare il contributo dato al nostro bagaglio psicologico-culturale da certe svolte della nostra storia. Se Giulio Cesare non avesse attraversato il Rubicone, se la Rivoluzione Francese fosse stata soffocata nel sangue, se gli Zar dominassero ancora sulle Russie, se l'ultimo conflitto fosse stato vinto dai Nazisti...
E' quindi un grosso problema cercare di parlare con esseri che al mattino vedono sorgere un'altra stella invece del nostro Sole.
Nell'autunno del 1959 fu presentato al mondo scientifico internazionale il "Progetto OZMA". Lo presentava un astronomo dell'Osservatorio di Radioastronomia di Green Bank, nel West Virginia: Frank D. Drake. In quell'anno due studiosi americani, Cocconi e Morrison, avevano proposto come unica via razionale per intercettare eventuali messaggi di civiltà extraterrestri una lunghezza d'onda radio ben precisa: quella dell'idrogeno neutro, ovvero 1.420.405.752 cicli al secondo. Partendo dallo studio di Cocconi e Morrison, Drake pensò di utilizzare il paraboloide di 25 metri di diametro di Green Bank per effettuare delle esperienze di ricezione di possibili "messaggi extraterrestri". Il 3 maggio 1959 venne nominato direttore dell'Osservatorio di Green Bank il Prof. Otto Struve, ex insegnante di Drake alla Università di Cornell. Dalla sua interessante ricerca sulle stelle a rotazione lenta, Otto Struve aveva tratto la convinzione che nell'Universo i pianeti sono innumerevoli. Nel 1960 calcolò che nella Via Lattea esistono 50 miliardi di sistemi solari ed affermò: "... E' possibile che in un buon numero dei miliardi di pianeti della Via Lattea esistano forme di vita intelligenti...".
Struve accettò e appoggiò con coraggio l'iniziativa di Drake. Il noto astronomo era certo che vi fossero dei buoni motivi per credere che un esperimento del tipo "Progetto OZMA" finisse col dare dei risultati positivi, specialmente quando il campione accessibile di stelle di tipo solare fosse divenuto abbastanza ampio. Egli vedeva quindi nel "Progetto OZMA" non un tentativo sporadico, ma l'inizio di una nuova tecnica esplorativa. Una ricerca continuata della vita su altri pianeti. La sigla OZMA traeva origine, disse Drake, "dalla principessa di un immaginario paese di Oz... un luogo remoto, quasi inaccessibile e abitato da creature esotiche...".
La proposta di Drake e Struve suscitò varie polemiche e critiche, a volte piuttosto pesanti. Drake non se ne curò eccessivamente e Struve ne fu solo leggermente imbarazzato, convinto com'era che la scienza ha ormai raggiunto il punto in cui diventa necessario tenere con-

to dell'azione di esseri intelligenti, oltre che delle leggi classiche della fisica.
L'Osservatorio di Green Bank era in una posizione ideale per un esperimento del genere. Lo Stato del West Virginia aveva da qualche tempo promulgato una legge speciale che vietava l'accesso alla zona, sede del radiotelescopio, a chiunque provocasse interferenze radio indesiderabili. Le trasmissioni radio legali e autorizzate dovevano inoltre sottostare ad una "zona di quiete radio" di 150 x 200 chilometri, controllata dalla Commissione Federale per le Comunicazioni. Tali precauzioni erano state prese per evitare eventuali errori nella ricezione.
Il "Progetto OZMA" concentrò la sua attenzione verso due stelle in particolare: TAU CETI ed EPSILON ERIDANI. L'esperimento consisteva nel puntare il paraboloide verso di esse e quindi ascoltare i segnali eventualmente originati da fonti radio situate in queste regioni del cielo. I segnali in arrivo, immessi in un altoparlante, erano registrati su di un nastro di carta in movimento. La zona celeste controllata corrispondeva a meno di un quarto del diametro del disco solare, quindi eventuali segnali potevano essere focalizzati nelle piccole aree delle due stelle prescelte. Ciò permetteva anche di procedere ad una verifica, in quanto spostando leggermente il paraboloide dai due bersagli stellari si sarebbe potuto chiarire rapidamente la natura di segnali eventualmente ricevuti. Se essi fossero diminuiti fino a cessare, la emittente doveva ritenersi in prossimità delle stelle prescelte; se invece non fossero cessati la fonte era da ritenersi sulla Terra o comunque vicina.
Nel 1960, in una serie di successivi esperimenti di ascolto sistematico, furono registrati dei misteriosi impulsi apparentemente non originati da emittenti extraterrestri, rilevati anche dal Laboratorio Navale situato in prossimità di Green Bank. Pare si trattasse di un esperimento militare segreto di contromisure radar. Comunque sia, dopo un totale di 150 ore di ascolto, le ricerche del "Progetto OZMA" furono sospese, in quanto il radiotelescopio di Green Bank doveva essere destinato ad altri studi. Alla vigilia dell'inizio dell'esperimento, Drake aveva affermato: "... Quanti pensano che la meta giustifichi la entità degli sforzi richiesti proseguiranno le indagini, sostenuti dalla speranza che in futuro, fra cento anni o fra una settimana, questa ricerca sarà coronata da successo...".
C'è chi continua, come possiamo leggere nell'articolo qui riprodotto.

RADIOASTRONOMIA

I russi cercheranno di parlare con altri mondi

L'Unione Sovietica cercherà di mettersi in contatto con civiltà di altri mondi mediante apparecchiature radioastronomiche di nuovo tipo, già in avanzata fase di installazione a poche decine di chilometri da Mosca.

Lo riferisce l'astrofisico Nikolai Petrovic in un lungo articolo pubblicato dalla *Literaturnaja Gazeta* nel quale, dando per scontato che altri popoli dello spazio cerchino di mettersi in contatto con quelli della nostra galassia, sostiene che i tempi sono maturi per esperimenti di questo genere dalla Terra. « Per ora le enormi distanze cosmiche rendono inattuabili tanto i viaggi di astronavi con uomini a bordo quanto quelli di stazioni automatiche, alle quali la nostra scienza non può ancora assicurare l'autonomia energetica necessaria a far funzionare per anni gli strumenti di rilevamento e di ritrasmissione dei dati », ha scritto Petrovic, « ma le comunicazioni tra mondi anche molto distanti sono possibili con onde radio o luminose, che possono percorrere senza deformarsi gli abissi del cosmo e giungere fino a noi ».
Per captare questi segnali artificiali basta « predisporre le apparecchiature adatte e lasciarle costantemente in

funzione ». Trattandosi di onde elettromagnetiche non necessariamente luminose pare opportuno ricorrere ai radiotelescopi, cioè a quelle grandi antenne metalliche che non osservano il cielo ma lo ascoltano. Naturalmente si tratta di stabilire su quale lunghezza d'onda trasmettano i fratelli dei mondi lontani: e qui bisogna procedere per tentativi, sebbene i radioastronomi abbiano già individuato le caratteristiche migliori (frequenza, lunghezza, eccetera) per le onde da impiegare. Ma poiché anche con queste limitazioni la gamma di frequenze possibili rimane molto ampia, è necessario che le apparecchiature di ascolto possiedano un gran numero di filtri a banda stretta, capaci di selezionare e classificare le onde ricevute, senza mescolarle tra di loro o con i rumori e i disturbi provenienti dal cosmo. Petrovic assicura che le nuove strumentazioni sovietiche saranno dotate di un'imponente serie di selettori automatici, che possono cioè sintonizzarsi automaticamente sulle frequenze desiderate e registrarle.

Dieci anni fa i radioastronomi americani avevano già iniziato un esperimento del genere, noto come « Progetto Ozma », nel corso del quale il radiotelescopio di Green Bank, in Virginia, era stato per molto tempo puntato in direzione dell'Alpha Centauri (distante poco più di quattro anni-luce dal Sole, pari a circa 38 mila miliardi di chilometri) e un altro verso la Tau Ceti e l'Epsilon Eridani (11,8 anni-luce, pari a circa 112 mila miliardi di chilometri). La scelta era avvenuta sulla base di una convinzione condivisa dalla maggior parte degli astronomi americani, e cioè che nel raggio di 16,7 anni luce dal Sole esisterebbero almeno quarantadue stelle attorno alle quali possono ruotare pianeti con caratteristiche ambientali adatte a permettere l'esistenza di forme di vita intelligenti. I risultati del Progetto Ozma sono stati inferiori al previsto e non hanno fin qui offerto alcun dato certo. Ma ciò, secondo Petrovic, dipende dal fatto che le apparecchiature « erano insufficienti a captare l'intera gamma delle frequenze possibili ».

I sovietici non sono nuovi a tentativi di questo genere. Il 12 aprile 1965 i radioastronomi dell'istituto Sternberg di Mosca hanno captato i segnali radio, provenienti da una sorgente spaziale denominata CTA-102 e situata ai bordi della nostra galassia, a ben cinque milioni di anni-luce. I segnali avevano una lunghezza d'onda di 900 megacicli, estremamente piccola per delle radiazioni naturali e molto adatta (gli esperti la consideravano addirittura ottima) per inviare messaggi nello spazio. Qualche settimana più tardi i radioastronomi sovietici avevano scoperto che le emissioni di CTA-102 non erano sempre uguali ma variavano, affievolendosi e ritornando alla primitiva intensità in un ciclo periodico di cento giorni.

Bastavano queste considerazioni ad avanzare l'ipotesi che alla base di quelle emissioni ci fosse un meccanismo artificiale, azionato da esseri intelligenti? Numerosi scienziati occidentali hanno rifiutato l'ipotesi, affermando che la variazione d'intensità poteva essere benissimo provocata da fenomeni naturali (le macchie solari, per esempio, si rinnovano con un ciclo di 11 anni); oppure poteva essere imputabile ad altri corpi o ammassi stellari che, ruotando intorno a CTA-102 in cento giorni, vengono a interporsi tra essa e la Terra eclissandone periodicamente le emissioni.

Come si vede, questa disputa fantascientifica è quanto mai aperta, e forse è proprio per provare la fondatezza delle loro asserzioni di cinque anni fa che i sovietici vogliono ricominciare, con strumenti più adatti a raccogliere prove inoppugnabili, l'ascolto delle voci provenienti dall'infinito.

Bruno Ghibaudi

L'EUROPEO n. 1, 1971

Il Prof. Petrovic, dunque, propone addirittura di più: il contatto. Egli certamente non condivide i timori del collega Kopal. O meglio, molto probabilmente, li considera alla stregua di fattori "incognita".
"Le incognite sono enormi" ammonisce il Prof. Kopal. Sia pure.
Ma non le riteniamo necessariamente negative.
La risoluzione della XIV^ Assemblea Generale dell'Unione Astronomica Internazionale di mantenere il segreto su qualsiasi segnale possa pervenirci da remote civiltà cosmiche ci sembra eccessiva. Se mai i nostri scienziati ricevessero un sicuro messaggio di civiltà extrasolari e sapessero così che siamo stati "intercettati", quand'anche avessero il sospetto che tali creature extraterrestri non avessero a rispondere al nostro concetto di "buono", cosa mai potrebbero fare per la specie umana con il loro silenzio?
Noi riteniamo necessaria una vera opera di divulgazione scientifica, affinchè il lavoro degli scienziati sia sempre meno avvolto in quell'atmosfera di mistero che fa talvolta apparire gli uomini di scienza degli apprendisti stregoni. Se l'umanità intera fosse resa consapevole della ricerca scientifica, certi pregiudizi cadrebbero.
Se ci si adopererà per presentare un quadro reale della situazione, qualunque esso sia, si farà un passo avanti nella maturità intellettuale della razza umana. La Terra non deve essere governata nè dalla tecnocrazia nè da altri regimi o sistemi totalitari più o meno palesi. Le masse non devono essere mantenute al livello di bambini paurosi, tenuti all'oscuro di tutto e di fatto soggiogati da una "élite"

di "iniziati". A fare nascere nelle menti di molti dei pensieri poco edificanti su ipotetici esseri extraterrestri a volte può essere il timore di essere spodestati da quel piedestallo su cui poggiano. Questo è il primo ostacolo che si dovrebbe rimuovere. Sono ostacoli in maggioranza psicologici, che possono mettersi in rapporto all'attuale stadio delle nostre conoscenze sulla psiche dell'uomo e sul suo funzionamento. A questo dovrebbero tendere gli sforzi degli organismi d'informazione, lungi dall'accettare il consiglio di Kopal. All'Uomo si stanno schiudendo oggi le nuove frontiere dell'Universo: egli non può e non deve nascondersi. Il progresso non glielo permette.

DUE SONDE SPAZIALI PER L'ESPLORAZIONE DI GIOVE

New York. Cento scienziati ed esperti spaziali americani partecipano a Redondo Beach (California) ad una conferenza studio volta a gettare le basi di un nuovo programma per l'osservazione ravvicinata di Giove, il pianeta più grande del sistema solare, mediante sonde automatiche. Il progetto prevede fin d'ora il lancio di due macchine spaziali del tipo « Pioneer » — possibilmente nel febbraio o marzo del 1972 e dell'anno successivo — munite di apparecchiature in grado di eseguire rilevamenti utili a chiarire alcune delle più appassionanti incognite che circondano il pianeta. Com'è noto, diversi scienziati non escludono che su Giove esistano alcune forme inferiori di vita. Tredici sono gli esperimenti principali che i « laboratori spaziali » dovrebbero eseguire restando per una settimana nell'orbita di Giove ad una altezza variante dai 150.000 ai 200.000 chilometri. I « Pioneer », contraddistinti dalle sigle « F » e « G », saranno lanciati mediante razzi della classe « Atlas-Centauro ».

La sonda russa è scesa sull'"inferno„ di Venere

« Venus 7 » è riuscita il mese scorso a posarsi sul pianeta e ad inviare alcuni dati

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 26 gennaio.

A pochi giorni dalla partenza di una nuova spedizione americana verso la Luna, i sovietici hanno annunciato che la missione di *Venus 7* — che si riteneva conclusa con un insuccesso il 15 dicembre scorso — è perfettamente riuscita. Per la prima volta nella storia dell'esplorazione spaziale, una sonda si è posata dolcemente sulla superficie di Venere e ha inviato, seppure per soli 23 minuti, dati sulle condizioni ambientali del pianeta.

Venus 7 era stata lanciata il 17 agosto dell'anno scorso ed era giunta nei pressi di Venere 120 giorni dopo. Alle 7,58 del mattino del 15 dicembre, la sonda entrava nell'atmosfera del pianeta: subito dopo se ne staccava il modulo d'atterraggio, che si dirigeva verso Venere alla velocità di 200 metri al secondo. L'attrito con la pesante atmosfera venusiana era spaventoso, e la temperatura all'esterno dell'apparecchio saliva a 11 mila gradi. L'apertura del paracadute frenava questa «discesa libera » quando il modulo d'atterraggio si trovava a 60 chilometri dalla superficie del pianeta.

Alle 8,34, la capsula si posava su Venere. In quel momento, il pianeta distava dalla Terra 60,6 milioni di chilometri e le onde hertziane emesse dalla stazione automatica giungevano a terra soltanto dopo 3 minuti e 22 secondi. Dopo l'atterraggio, il collegamento tra la sonda e il centro spaziale è durato soltanto 23 minuti. I segnali, riferisce la *Tass*, erano debolissimi, cento volte meno nitidi del momento in cui si era iniziata la discesa verso il pianeta.

Le informazioni inviate da *Venus 7* hanno confermato che Venere è, e sarà forse per sempre, un pianeta proibito all'uomo: nel punto d'atterraggio la temperatura era di 475 gradi e la pressione di oltre 90 atmosfere. « *Approssimativamente* — nota la *Tass* — *si può dire che la densità dell'atmosfera di Venere è di 60 volte più elevata che la densità dell'atmosfera terrestre* ».

p. g.

Esperimento di telepatia di Mitchell dalla Luna

Il compagno di Shepard ha dichiarato di aver « comunicato » con un medium a Los Angeles - Iniziato l'esame dei campioni lunari

nostro servizio

New York, sabato sera.

La prima cassetta di campioni lunari portati a terra dai tre cosmonauti dell'«Apollo 14» è stata aperta ieri sera dagli scienziati della Nasa, nel centro spaziale di Houston (Texas). Poche ore prima, Alan Shepard, Edgar Mitchell e Stuart Roosa erano stati ricevuti da familiari, amici e dal personale dell'ente spaziale americano con festeggiamenti e manifestazioni di entusiasmo.

Naturalmente i tre astronauti non hanno avuto contatti diretti con i parenti e i tecnici del Centro, hanno ricambiato l'accoglienza servendosi di telefoni installati nel « laboratorio di isolamento » in cui vivranno per due settimane. Shepard, Mitchell e Roosa hanno ringraziato gli equipaggi terrestri per la continua assistenza prestata durante il volo, specialmente durante la soluzione di *« molti piccoli problemi che, pur* *non essendo stati gravi, potevano esserlo »*, secondo le parole di Shepard.

L'apertura della prima scatola di « reperti » provenienti dalla zona di Fra Mauro ha segnato ufficialmente l'inizio della seconda fase di lavoro della missione « Apollo 14 ». Provenendo da una zona completamente diversa da quelle esplorate dagli uomini delle spedizioni « Apollo 11 » e « Apollo 12 », si spera che il nuovo materiale lunare possa offrire elementi inediti per lo studio dei fenomeni che concorsero alla formazione della Luna e dell'intero sistema solare.

Gli scienziati non escludono infatti che alcune delle rocce appena arrivate a Houston si siano formate quattro miliardi e seicento milioni di anni fa, cioè durante il primo periodo di esistenza del satellite terrestre.

Uno dei sassi prelevati nella regione di Fra Mauro ha rivelato, all'analisi, un contenuto di potassio, torio e uranio dieci volte superiore a quello dei campioni prelevati nei « mari » lunari durante le missioni precedenti. Molto interesse si accentra anche su un altro campione di Fra Mauro, una pietra bianchissima, che si ritiene costituita con il materiale che formò originariamente la Luna, quasi cinque miliardi di anni fa. La signora Mitchell, che ha visto uno dei « reperti » portati a terra dal marito, ha detto: *« Tanta fatica per una patata sporca »*.

Intanto Edgar Mitchell ha confermato ieri ai tecnici di Houston di avere tentato, durante il volo Terra-Luna e ritorno, una trasmissione telepatica di simboli grafici, ad un *medium* di Chicago con il quale è in corrispondenza da molto tempo.

L'esperimento è stato una iniziativa personale dell'astronauta, che da sempre si interessa di trasmissione del pensiero.

(Ansa - Associated Press)

attualita'

DALL'IRAN

پروفسور هشترودی :
بشقابهای پرنده،
ساکنین زمین را
تهدید میکنند

«بشقابهای پرنده» ساکنین کره زمین را تهدید میکنند. همچنانکه بشر برای دست یافتن به سایر کرات آسمانی راه کهکشان ها را هموار میکند، ساکنین کرات‌دیگر برای‌رسیدن به زمین سخت میکوشند !

بشقابهای پرنده به سراغ زمینی هامی آیند و دوقرن دیگرساکنین زمین بسراغ آنها خواهند رفت.

*فیزیك بجای زبان !

مطالب بالا را پروفسور محسن هشترودی استاد دانشگاه تهران در جلسه‌ای که در دانشکده کشاورزی رضائیه تشکیل شده بود بیان داشت .

پروفسور هشترودی ، ضمن اشاره به پیشرفت‌های امورفضائی، و تاثیر تکنیك و صنعت در زبان و ادبیات هرقوم گفت :

زبان ملت ها ، با پیشرفت علم و صنعت همگام نبوده و پیشرفت روزافزون تکنیك و دانش باعث شده زبان در دنیا پیشرفتی‌نداشته باشد . البته باید افزود : اگر زبان بیش از این ، پیشرفت‌میکرد، و یاد گرفتن آن بسیار مشکل‌می شد ..

استاد هشترودی افزود : در آینده ، زبان فیزیك و ریاضی، جای‌زبان امروزی‌را خواهد‌گرفت!

*بسوی کهکشانها!

پروفسور هشترودی سپس گفت: در هزاره سوم جمعیت روی‌زمین به قدری زیاد می شود که هیچ جای کشت و زرع در سطح‌زمین نخواهد بود ، تمام زمین های‌دایر وبایر بصورت‌ساختمان های‌مدرن ومحل سکونت بشر درخواهد‌آمد، که‌بشر قادر نخواهد بود حتی برای تهیه نان مصرفی خود، گندم بکارد . باید از حالا فکری کرد تا جلوی افزایش جمعیت گرفته شود . در غیر اینصورت بشرباید بفکر جا در کرات دیگر باشد .

L'organo di stampa persiano ETTE LAAT (= Notizie), un'importante rassegna quotidiana di informazioni di Teheran particolarmente diffusa presso i cittadini iraniani all'estero, cui perviene per via aerea e stampata su carta leggerissima, ha recentemente pubblicato un articolo di notevole interesse, facendosi portavoce delle dichiarazioni di un noto fisico dell'Università di Teheran. L'argomento, naturalmente, sono gli UFO.
Secondo quanto ha affermato lo studioso, Prof. Mohssen Hashtrudi, nel corso di una riunione tenutasi presso la Facoltà di Agraria di Rezaiyah (Azerbayedjan), i dischi volanti ci osservano e costituiscono per l'umanità una potenziale e attuale minaccia. Così come gli abitanti della Terra stanno cercando di raggiungere altri pianeti, egli ha dichiarato, creature di altri mondi hanno raggiunto la Terra e ci tengono sotto osservazione. Il fisico iraniano, parlando poi dei progressi dell'astronautica e della ricerca spaziale, ha quindi trattato dell'influenza della tecnica e della scienza sulle scienze umane e sulla lingua. Il Prof. Hashtrudi ha anche espresso la convinzione che in futuro il linguaggio fisico e matematico finirà col sostituire le varie lingue dell'umanità odierna. Nel quadro di un contatto con civiltà extraterrestri cui non sarà possibile sottrarsi, Hashtrudi ha infine fatto riferimento all'incremento demografico e quindi alla necessità di contenere l'aumento della popolazione, che con il prossimo millennio costituirà un problema di capitale importanza per il futuro della specie umana.
Hashtrudi ha infatti sottolineato come all'esplosione demografica che caratterizza la nostra epoca dovrà necessariamente fare riscontro la colonizzazione di altri pianeti da parte dell'Uomo, che entro un paio di secoli verrà così a trovarsi sullo stesso piano dei piloti extraterrestri che oggi visitano la Terra.
Ci sembra quanto mai significativo che degli UFO si parli in tali termini anche in Iran.

notizie C.U.N.

da LA NAZIONE del 20 marzo 1971

A Orvieto centro di studio sui dischi volanti

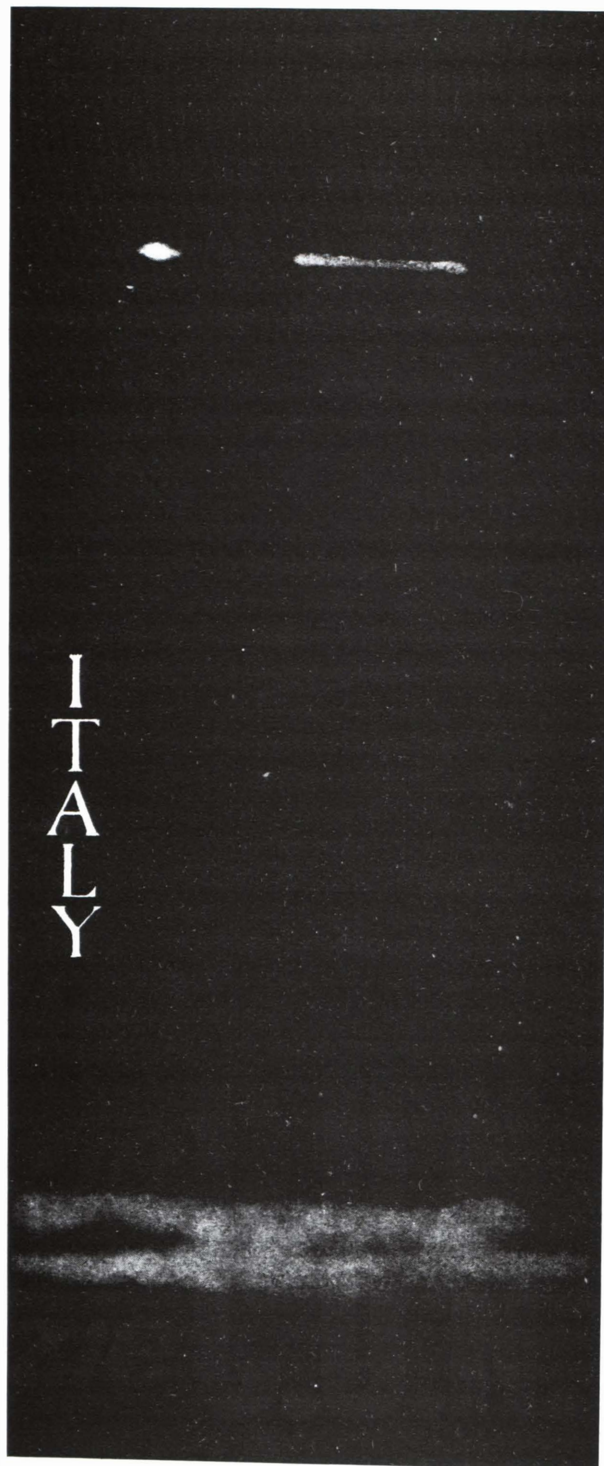
Ad iniziativa dello studente Francesco Izzo, noto appassionato studioso di fenomeni ritenuti extraterrestri è in via di costituzione nella nostra città di una sezione umbra del C. U.N. (Centro unico nazionale per lo studio dei fenomeni extraterresti).

Si tratta del più serio centro italiano che si interessa e studia scientificamente la fenomenologia ritenuta di natura extraterreste e che già in passato si è imposto all'attenzione del l'opinione pubblica nazionale e della grande stampa per la sua rigida e coerente impostazione di realismo e di obiettività in così delicata materia.

Quanti, giovani o meno giovani, sono interessati alla risoluzione di questo enigmatico ed appassionante problema, testimoni di osservazioni o possessori di materiale inerente agli oggetti comunemente definiti «dischi volanti» e che desiderano aderire alla costituenda sezione del CUN, possono rivolgersi al signor Francesco Izzo, via Postierla, 2, Orvieto, telefono 46.88, anche allo scopo di dare un contributo ad un qualsiasi livello, a quello che, a ragione, è stato definito «uno dei più grandi misteri del XX secolo».

Come abbiamo reso noto sul numero 37 di NOTIZIARIO UFO, si è costituita ad Orvieto la Sezione Umbra del Centro Unico Nazionale, alla cui direzione è stato preposto il nostro amico e valido collaboratore Francesco Izzo. Anche la stampa locale non ha mancato di renderlo noto, commentando favorevolmente l'avvenimento. Ciò non può non costituire per noi un ulteriore impegno ad operare con sempre maggiore decisione nella direzione che lo spirito della nostra ricerca ci ha imposto da tempo.

Per quanto riguarda i nostri rapporti con l'estero, la documentazione fotografica illustrante il caso verificatosi nella zona del Gargano nel settembre del 1966, da noi resa nota sul settimanale L'EUROPEO del 18 dicembre 1969, continua ad essere al centro dell'attenzione degli ufologi degli altri Paesi. Gli amici giapponesi della CBA (Cosmic Brotherhood Association) di Yokohama ci hanno di recente dedicato un posto d'onore sul loro organo ufficiale UFO NEWS, che al testo giapponese alterna didascalie in inglese.



イタリア ガルガノ上空を飛ぶUFO！

1966年９月，イタリア南東部のプリア州ガルガノ上空の夜空を飛翔するＵＦＯを銀行員がカラー写真にキャッチした。この写真はイタリアの研究団体ＣＵＮの調査によって間違いなしと折紙をつけられたもの。

UFO photographed over Gargano, Puglia, southeastern Italy, in Sept. 1966

(Credit: CENTRO UNICO NAZIONALE, Bologna Italy)

CUN: figure & fatti

MARIO MAIOLI
Presidente del CUN
nato a Bologna
anni 68
residente a Bologna
Viale A. Oriani 31

Studi classici. Servizio militare effettuato nell'Esercito. Dal 1947 fa parte del Sovrano Militare Ordine di Malta. Dirigente. Da quindici anni si occupa attivamente del problema degli UFO. Amico del Console Dott. Alberto Perego, ha validamente sostenuto il suo CISAER (= Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica di Roma) fino al 1966, raccogliendo intorno a sè studiosi ed appassionati del problema UFO. Socio Fondatore del Centro Unico Nazionale, dal 1967 in poi viene preposto alla carica di Presidente del CUN. Uno fra primi ad affrontare la questione degli UFO nel nostro Paese, è stato fra i principali organizzatori del 1° CONGRESSO NAZIONALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E SUI FENOMENI DI NATURA EXTRATERRESTRE svoltosi a Riccione il 24 e 25 giugno 1967. Ha inoltre presenziato al Congresso Mondiale dei Ricercatori UFO tenutosi nel novembre dello stesso anno a Magonza (Germania Occidentale).

FRANCO BORDONI-BISLERI
Vice-Presidente del CUN
nato a Milano
anni 58
residente a Milano
Via A. Saffi 30

Studi classici. Laureatosi nel 1935 presso l'Università di Pavia in chimica pura. Servizio militare effettuato in Aeronautica. Decorato di quattro medaglie d'argento al Valore Militare, di cui due sul campo, e della Croce di Ferro germanica per i combattimenti sostenuti sulla Manica e l'Inghilterra nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Cessato il servizio militare a seguito dell'Armistizio dell'8 settembre 1943, è tuttora indicato come uno dei più esperti ed eroici piloti da caccia italiani. Alla Direzione della Società Bisleri nel 1950, ne diviene il Presidente nel 1970. Attualmente - oltre alla Presidenza della Bisleri, in cui ha percorso tutti gli scalini dal 1935, anno in cui vi entrò come semplice impiegato della minima categoria - è Presidente delle Vetrerie Bordoni Miva, del Sindacato Nazionale Industriali Liquoristici e dell'Aeroclub di Milano, nonchè Amministratore delle Vetrerie Milanesi e delle Vetrerie Balzaretti Modigliani. Socio Fondatore del CUN, la sua passione per gli UFO lo ha portato alla Vice-Presidenza del Centro nel 1967.

le nostre ANALISI

ULTERIORI CONFERME

Come abbiamo riferito sul numero scorso (n. 37) di NOTIZIARIO UFO, il 3 gennaio 1971, in un paese dell'Italia settentrionale, il Rag. Franzoso e sua figlia, una studentessa universitaria, scorgevano in cielo verso le 23.20 uno strano oggetto. Di forma emisferica, con la parte curva rivolta in basso, luminosissimo era improvvisamente apparso nella notte. Ad un tratto, così come era comparso, sparì alla vista dei due testimoni, per riapparire subito dopo in un'altra parte della volta celeste. Questo fenomeno di comparsa e scomparsa del misterioso corpo si ripetè due o tre volte, finchè padre e figlia non si decisero a rincasare.

L'inspiegabilità del fenomeno portò ai due testimoni uno stato di agitazione ben comprensibile. Appena entrati in casa non poterono fare a meno di parlarne con amici e conoscenti. Per tutti valeva la preghiera di non divulgare la confidenza. Come spesso accade, però, la fiducia era mal riposta. Il giorno dopo, infatti, alcuni giornali ed agenzie di stampa riportarono il fatto, facendo nomi e fornendo particolari che, seppur genuini, non permettevano ai testimoni di mantenere la desiderata anonimità.

dalla GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 5 gennaio 1971

MISTERIOSO OGGETTO luminoso avvistato nel Padovano

Este (Padova), 4 gennaio

Un pensionato e la figlia hanno raccontato di aver visto apparire a più riprese ieri sera, in cielo, uno strano oggetto luminoso a forma di semisfera con la curvatura rivolta verso il basso.

Il Centro Unico Nazionale, venuto immediatamente a conoscenza dell'avvenuto fenomeno UFO, si mise subito in contatto telefonico col Rag. Franzoso per avere una conferma ai fatti e preavvisargli la visita di un intervistatore del CUN. Ma i due testimoni si dimostrarono decisamente contrariati del fatto che anche il nostro Centro fosse venuto a conoscenza dell'episodio loro occorso. Ci dissero che da molte ore erano perseguitati da telefonate anonime di gente che li aveva senza mezzi termini ingiuriati, offesi e ridicolizzati. Avevano perso la pace. Vogliamo ricordare unicamente le ultime parole del Rag. Franzoso, raccolte dal nostro Segretario, Sig. Renzo Cabassi, al termine della conversazione telefonica:

"... Mi creda, sono veramente spiacente. Comprendo le necessità del vostro lavoro... ma non voglio più aver nulla a che fare con questo fatto. Confermo il resoconto riportato dai giornali, non ho altro da aggiungere...".

Abbiamo accettato con profonda tristezza il desiderio di pace degli interessati, e non li abbiamo più disturbati. E' però inevitabile che prendiamo lo spunto per biasimare senza riserve l'ottusità e la grettezza di certe menti, facili all'ironia più che alla constatazione e alla riflessione. Questo è purtroppo inevitabile e le cause

ci sono note. Fino a quando durerà il cocciuto assenteismo degli scienziati, il menefreghismo di chi ci governa e la ricerca del sensazionale più che dell'obbiettivo e del vero da parte dei vari Organismi di informazione, sarà sempre così. Non saranno pertanto simili episodi, e tanto meno l'ironica sufficienza di quanti superficialmente guardano al nostro ingrato lavoro di ricerca e di analisi con la sorpresa di chi ha fatto una insolita scoperta, a scoraggiarci. Contrariamente a quanto certa stampa ha incautamente affermato tempo addietro nominando nel contempo anche i nostri modesti sforzi, i fenomeni UFO si sono tutt'altro che esauriti; e sembrano anzi esser si particolarmente intensificati nel nostro Paese. Noi, perciò, continuiamo a registrare i fatti.

DISCHI VOLANTI ALLA BOLOGNESE

BOLOGNA

Dei dischi volanti non si sente più parlare, ma a Bologna c'è gente che crede ancora all'esistenza dei marziani. Sono un gruppo di persone che ha fondato il CUN (Centro Unico Nazionale) con lo scopo di accertare la veridicità di quanti asseriscono di aver visto i dischi volanti. E' uno dei settanta centri sorti in tutto il mondo che si interessa della cosa. Ha anche un giornale bimestrale che si chiama « Notiziario Ufo ». Purtroppo solo i soci asseriscono di aver visto i dischi volanti e sono solo loro a credere ai marziani.

da ABC n. 34 del 21/8/1970

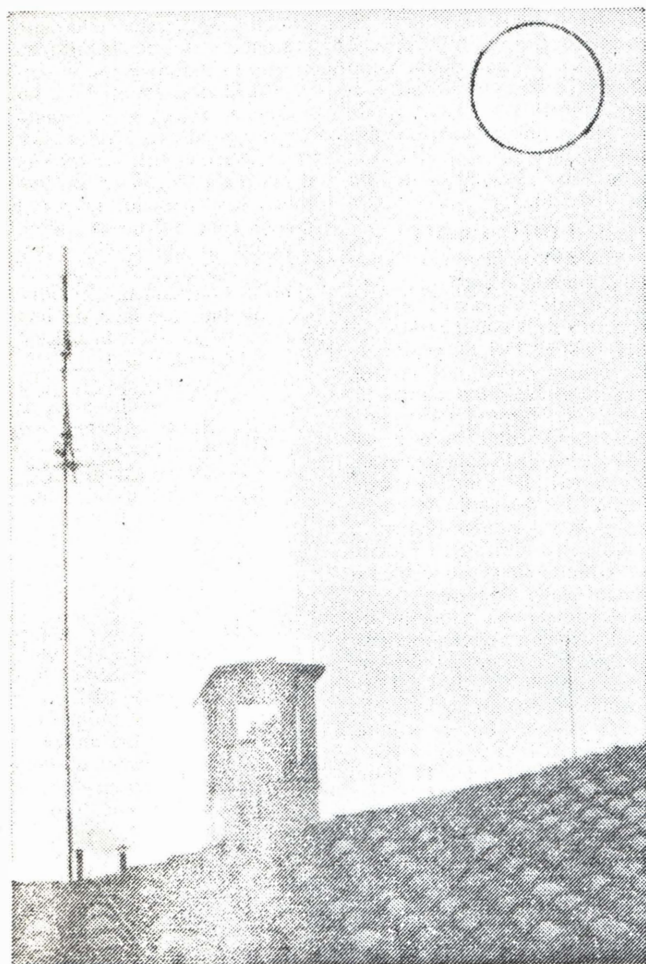
Il 13 novembre 1970 a Ceglie, in provincia di Bari, il Sig. M. Azzone avvistava due oggetti di forma emisferica, con la curvatura rivolta verso il basso. Molto luminosi, volavano con moto rettilineo, appaiati. Erano le 19.55. I due UFO provenivano da est e si dirigevano a ovest. Questo è il disegno trasmessoci dagli amici del locale CLUB RICERCHE UFO di Bari alcuni giorni prima che, nel Padovano, il Rag. Franzoso e sua figlia avvistassero un oggetto identico.



Anche quest'ultima segnalazione, dunque, è stata confermata dalla realtà dei fatti. E' perfettamente inutile ignorare che nel corso degli ultimi mesi i cieli del nostro Paese sono stati solcati, a più riprese, da oggetti volanti non identificabili. Gli avvistamenti di Verona, di Mantova, di Rimini, di Orvieto, di Perugia e di Torino di cui ci siamo occupati sui due numeri scorsi di NOTIZIARIO UFO non possono non inquadrarsi in un contesto quanto mai attuale ed inquietante. Si potrà minimizzare i fatti, passarli sotto silenzio, ridicolizzarli: ma non per questo essi cesseranno di essere e di costituire un ricorrente ed attuale enigma.

Gli organi della pubblica informazione, lo comprendiamo, obbediscono ad un determinato modus operandi: riportare la notizia, commentarla e spiegarla. La notizia, come qualsiasi prodotto offerto sul mercato, non può e non deve essere incompleta. Prima che essa perda di attualità e di interesse, insomma, è necessario completarla allo scopo di presentare al consumatore un prodotto finito, che cioè non lo lasci insoddisfatto o deluso. La notizia richiede dunque anche una

HA TENUTO I PERUGINI CON IL NASO... IN SÙ



I perugini sono stati con... il naso in su, per più di un'ora, sabato pomeriggio, per ammirare lo strano oggetto luminoso (di un magnifico azzurro) che ha sostato, nel cielo della città, dalle 18,30 in poi. Molti i cittadini che hanno telefonato alla nostra redazione per poter sapere di che cosa si trattava; la fantasia, comunque, in quell'ora, ha galoppato. C'era già chi parlava di dischi volanti, di oggetti-spia, di strani aggeggi mandati dai marziani. Ma non era niente di tutto questo. Stando, infatti, agli esperti, lo strano oggetto luminoso, infatti, non era altro che un pallone-sonda, lanciato da qualche stazione meteorologica, per controllare il movimento delle masse d'aria.

Nella foto, appena visibile nel cerchio, il pallone sonda, nel cielo di Perugia. La foto è stata scattata dal tetto della nostra redazione. La torretta che si vede in basso è quella del Palazzo dei Priori.

LA NAZIONE **Martedì 29 settembre 1970**

spiegazione. Il lettore compra il giornale per rispondere agli interrogativi: chi? che cosa? come? dove? e soprattutto perchè?; occorre perciò spiegare l'accaduto, anche quando è difficile o impossibile, come in taluni casi di fenomenologia UFO. Ma quanti si accontentano di certe spiegazioni forzate? Non tut-

LETTERE IN REDAZIONE

Oggetto misterioso o pallone sonda?

Ci scrive uno studente: « Domenica scorsa ho letto il vostro piccolo articolo (troppo piccolo a mio parere) riguardante l'avvistamento nel cielo di Perugia di un oggetto non identificato: mi spiace dover ammettere che il pezzo era quanto più di superficiale ho mai letto nel vostro quotidiano, che ammiro pur molto. Già il titolo non mi era sembrato ben scelto, poichè non era stata accertata la natura dell'oggetto, ma la delusione che ho provato nel leggere quelle poche righe è stata troppa.

« Io non sono nè un U.F.O. logo (cioè un identified flying object — oggetti non identificati — nè un maniaco degli avvistamenti, ma sono convinto che nei cieli di tutto il mondo succeda veramente qualcosa di strano, qualcosa di cui bisogna occuparsi seriamente. Ho svolto una mia piccola inchiesta e vi posso dire con assoluta sincerità che i risultati mi hanno sconcertato: ve ne riassumo i punti principali:

« 1.o) L'oggetto, di forma apparentemente ellittica, ha stazionato a lungo su Perugia, perfettamente immobile (e questo basterebbe a confutare la tesi del solito pallone sonda); 2.o) molte persone hanno potuto osservare che nella parte centrale dell'oggetto splendente si distingueva una zona di colore molto più chiaro, come se vi fosse una escrescenza o una cupola; 3.o) la luce che emanava il corpo non era il conosciuto riflesso solare su una superficie metallizzata, ma qualcosa di molto diverso, simile al risplendere di una lampada allo jodio; 4.o) coloro che hanno osservato l'oggetto, sono stati concordi nell'affermare che pur avendo il sole dietro di sè esso continuava a brillare di una luce bluastra (e non è spiegabile che qualcosa rifletta la luce anche nella sua zona d'ombra); 5.o) la signora B. ha potuto, alle 20,35, osservare ancora una volta l'oggetto dalla finestra della sua villa per circa quattro minuti; esso splendeva nel cielo come "una stella", e sembrava avere uno splendore doppio di Venere. Dopo essersi assentata per un po' di tempo, la signora è tornata alla finestra ed ha notato, con stupore, che l'oggetto era sparito.

« Ora non si conoscono palloni-sonda che risplendono nell'oscurità e che spariscono dal cielo nel giro di due o tre minuti: è da escludere che si trattasse di un aereo, poichè la gentile signora si è detta assolutamente certa dell'immobilità dello "strano coso". Di che cosa si trattava, allora? Pensate bene a quanto vi ho detto e non troverete risposta alla mia domanda. F.to: *Paolo F. Guerri, studente del secondo anno del liceo classico "Annibale Mariotti", via XX Settembre 62, Perugia* ».

Non siamo « ufologhi », non siamo tecnici nè cultori di cose strane; noi facciamo i cronisti; il nostro lavoro è quello di registrare gli avvenimenti cercando di commentarli per agevolare in qualche modo il lettore, ma non per imporgli una nostra idea o una nostra opinione. Noi forniamo, semmai, al lettore, una base di ragionamento e di discussione. E sabato sera, vedendo dalle nostre finestre « lo strano oggetto » (che ci veniva, contemporaneamente, segnalato da decine di cittadini che ringraziamo per questa segnalazione), abbiamo cercato di descriverlo, dando poi una nostra modesta interpretazione della sua natura.

Quelle cose (o quasi tutte) che sono descritte nella lettera del giovane lettore Guerri (grazie per la sua ammirazione per il nostro giornale), le abbiamo annotate anche noi; e sono state proprio quelle cose che ci hanno indotto a supporre che lo strano oggetto niente altro fosse che un pallone-sonda lanciato per le ricerche meteorologiche. Sì, perchè (e certo il lettore Guerri lo sa), questi palloni sono fatti di una sostanza trasparente e contengono un gas che, essendo più leggero dell'aria, porta in alto il pallone e la scatoletta con i vari strumenti registratori necessari per i rilevamenti.

Non si deve dunque meravigliare il lettore Guerri, se l'oggetto « pur avendo il sole dietro di sè continuava a brillare di una luce bluastra... », pro-

prio perchè quei tipi di palloni sono, come si è detto, trasparenti. E non deve neppure meravigliare il fatto che la signora B. abbia visto « brillare » l'oggetto quando il sole era già sceso sotto l'orizzonte, perchè « l'oggetto », ad una altezza certo notevole, poteva venire ancora colpito dagli ultimi raggi del sole.

E' una nostra opinione, ripetiamo, che nulla toglie ai dubbi del nostro amico lettore.

LA NAZIONE

Domenica 4 ottobre 1970

ti, se - come crediamo - le numerose lettere inviate ai giornali da lettori tutt'altro che superficiali (qui riproduciamo, a titolo esemplificativo, quanto recentemente apparso su LA NAZIONE in rapporto alle ultime enigmatiche segnalazioni dall'Umbria) costituiscono un sintomo rivelatore di una situazione diffusa: l'uomo della strada vuole leggere la verità, e non vane e generiche affermazioni che dovrebbero tendere a rassicurarlo.

Noi ci sforziamo di ricercarla.

Com'è noto, nessuno dei vari enti che avrebbero dovuto sapere qualcosa del presunto "pallone" segnalato su Torino il 24 settembre ha chiarito i nostri dubbi. Restava da consultare l'ultimo:

CENTRO NAZIONALE PER
GLI STUDI SPAZIALI
Sezione Palloni
Reparto Operazioni
Casella Postale 44
40-Aire-sur-L'Adour

3 Marzo 1971

Sig. Dario Camurri
Cso Sebastopoli 235
10137 Torino
ITALIA

<u>V/RIF</u> : v/lettera dell'8.2.71

Egregio Signore,

in risposta alla Vostra lettera di cui sopra, non penso che il pallone da voi osservato sia stato lanciato dal Centro di Aire-sur-l'Adour.

Per darVi un'idea sulle attività del Centro di Aire-sur-l'Adour, Vi unisco un opuscolo relativo ai palloni da noi usati.

Vi prego di gradire i miei più sinceri saluti.

p/il Capo del Rep. Operazioni

C. Brinster

CENTRE NATIONAL
D'ETUDES SPATIALES

DIVISION BALLONS

DÉPARTEMENT OPÉRATIONS
B. P. No 44
40-AIRE-SUR-L'ADOUR

TÉL. 282 à 284

Aire, le 3 MARS 1971

ADM : CB/Et - n° 153 CT/BA/OPS

Monsieur Dario CAMURRI
Cso Sebastopoli, 235

10137 - TORINO

ITALIA

V/REF : v/lettre du 8.2.71

Monsieur,

Suite à votre lettre citée en référence, je ne pense pas que le ballon que vous avez observé ait été lancé par le Centre d'AIRE-sur-l'ADOUR.

Pour vous donner une idée sur les activités du Centre d'AIRE-sur-l'ADOUR, je vous transmets ci-joint une petite brochure sur les ballons.

Veuillez agréer, Monsieur, mes sincères salutations.

Pour Le Chef du Département Opérations
C. BRINSTER

Queste, dunque, le significative conclusioni del momento per quanto riguarda il fenomeno osservato sul Piemonte il 24 settembre dell'anno scorso. Esse, crediamo, dovrebbero fare meditare quanti sono soliti tirare abitudinariamente in ballo i palloni sonda per spiegare l'inesplicabile che talvolta vola sulle nostre teste.

CASO

I.E.F. 23-24-2-71

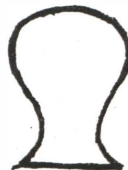
Presentiamo qui di seguito il primo parziale rapporto sulle osservazioni dei giorni 23 e 24 febbraio 1971.

Le enigmatiche apparizioni, protrattesi in un arco di tempo di otto ore e che hanno avuto per teatro non solo alcune nostre Regioni (Liguria, Piemonte e Lombardia), ma anche Regioni di altre Nazioni a noi vicine (Spagna e Francia), si sono presentate complicate oltre ogni nostra aspettativa.
A questo primo parziale rapporto, stilato in base alle informazioni subito raccolte dalla nostra Rete di Segnalazione, hanno fatto seguito ulteriori nostre indagini, alcune delle quali ancora in corso. Sul prossimo numero del NOTIZIARIO UFO riporteremo i risultati unitamente ai rapporti pervenutici dai nostri Collaboratori francesi e spagnoli, che desideriamo ringraziare anche attraverso queste pagine.
Ad ostacolare decisamente le nostre indagini si sono aggiunti anche i recenti scioperi alle Poste e Telecomunicazioni che non hanno permesso un regolare e veloce scambio di informazioni tra i nostri Collaboratori e la Segreteria che fungeva da coordinatrice alle indagini. A questi disservizi, anzi, va addebitato anche la non regolare ricezione da parte di alcuni nostri Aderenti o Abbonati del n°37 del nostro NOTIZIARIO UFO, regolarmente spedito il 10 marzo del corrente anno.
Con la speranza che simili contrattempi non debbano più verificarsi, almeno nella loro gravità recentemente rilevata, passiamo a considerare le informazioni da noi raccolte sulle osservazioni dello scorso febbraio, pregando coloro che avessero notizie inedite in merito a questo caso di informarci tempestivamente.

I FATTI

Ore 17.30 - Per oltre un'ora un oggetto a forma di globo luminoso, rimane visibile sulle zone di Fenestrelle, Perrero e Pragelato.
Alle ore 18.15 circa l'oggetto non è più visibile.

Ore 19 - Dalla frazione S.Caterina in provincia di Asti, numerosissime persone possono osservare verso Ovest un oggetto dalla forma simile a quella di un paracadute, di colore rossastro e all'apparenza solido. Dotato di moto proprio, si muove lentamente verso Ovest - Sud Ovest. L'oggetto, ad un determinato momento, muta di forma per assumerne una simile ad un calice sormontato da una semisfera.

Ore 19.10 - L'addetto ad un passaggio a livello in prossimità di Mathi, tra Caselle e Lenzo Torinese, vede un oggetto bianco molto luminoso, dalle dimensioni apparenti della Luna piena, pare alzarsi dalla cima del Monte Basso (località nota al CUN per la testimonianza del Sig. Pasquale Napolitano apparsa sul "NOTIZIARIO UFO" N°1 del 1970). L'oggetto in un primo tempo pare dirigersi verso il testimone, poi con moto repentino compie una brusca manovra cambiando direzione, s'innalza in quota e scompare dietro il Monte Basso stesso. Nella zona di scomparsa dell'oggetto, il testimone nota una specie di nube bianca di forma tronco-conica, dalle dimensioni apparenti, nella zona più stretta visibile, di circa due metri.
Il testimone ha la netta impressione che l'oggetto sia uscito dalla montagna stessa.
Nessun effetto di natura elettromagnetica è registrato: una radio ricevente portatile, rimane accesa e ben funzionante per tutto il periodo di osservazione, circa 4-5 minuti.

Ore 19.13 - Presso Ussel (Correze-Francia), il giovane Enrico Escurat assieme al fratello vede una "luce" scendere dal cielo lasciando una specie di cono luminoso, che si allarga man mano che l'oggetto scende. Situato leggermente al Nord e con discesa in verticale, dopo circa un minuto l'oggetto aveva le dimensioni apparenti della Luna, mentre il cono luminoso illuminava gran parte del cielo. Ad un certo punto l'oggetto ha come un arresto, poi pare ruotare su se stesso mentre il cono luminoso tende a scomparire. Subito dopo ricomincia a discendere, questa volta velocemente e con moto zig-zag, poi si arresta di nuovo. Dopo circa un altro minuto, il giovane Escurat nota una specie di esplosione bianca e l'oggetto partire velocemente lasciando una scia bianca che da rettilinea prende poi una forma zigzagante, come quella di una saetta. Tale "scia" rimane visibile per altri venti minuti modificando il suo colore fino ad assumerne uno malva. Verso le 19.35 non è più visibile.
Verso le 19.20, un aereo di linea passa non lontano dal fenomeno su di una linea Est-Nord Ovest ed un altro, probabilmente privato, passa dieci minuti dopo. Dovrebbero aver visto il fenomeno.
(Rapporto trasmessoci dal Sig.Ernest Ameglio Collaboratore di "Lumières dans la Nuit")

Ore 19.15 - La Signora Enrichetta Tron, abitante nella borgata Reynaud dichiara al Brigadiere Lippi, della stazione dei Carabinieri di Perrero, di aver visto una luce sulle montagne del Colle del Piz. Questo il testo dell'intervista concessa dalla Signora Tron per la rubrica radiofonica "Speciale G. R." andata in onda il 26 febbraio alle ore 10 sul secondo programma.
"Che cos'era quella luce io non so spiegarlo, perchè non l'avevo vista ancora, ho visto quella luce abbastanza forte verso le 19.15. Non ho pensato a niente perchè era una

cosa strana che non avevo visto mai. Non ho sentito alcun rumore".
A Perosa Argentina l'intervistatore della RAI ha raccolto anche la testimonianza del Signor Roncaglia relativa alla stessa osservazione.
"La forma era quella di un fungo luminoso, non so, come il fungo causato da una bomba atomica; aveva un colore chiaro, praticamente sembrava una nebbia bianca con dei riflessi luminosi. Era molto grande? Io non vi ho fatto molto caso, comunque nella zona se ne è parlato molto. Dei miei amici di Pinerolo lo hanno visto anche loro alle 19.15, e sono andati in montagna a cercarlo per due ore, ma non hanno trovato nulla".
Analoghe testimonianze venivano rilasciate dagli abitanti del paese di Fenestrelle al Brigadiere Marciano.
Il Signor Bruno Pons abitante nella borgata di Ciaberso dichiarava tra l'altro di aver udito un rumore come di un motore scopiettante e quindi un sibilo. Ha pensato che fosse precipitato un aereo ed è corso ad avvisare i Carabinieri.
Alla stessa ora un dirigente tecnico dell'Alfa Romeo, vede, mentre transita in automobile nel centro di Passirana (Rho), una "luce" di grandezza molto limitata ma di intensità luminosa assai elevata colore bianca-azzurra. L'oggetto luminoso si sposta lentamente in direzione Ovest-Nord Ovest. Il testimone durante l'attraversamento del centro abitato, perde di vista l'oggetto per rivederlo subito dopo pochi minuti. Egli si meraviglia dell'enorme spostamento eseguito dall'oggetto che ora appare come una nube rossa con una appendice verso il basso, ad una distanza di 100 - 150 chilometri dalla sua posizione, assolutamente fissa in cielo.



Questa fotografia è stata scattata da un fotografo della "Gazzetta del Popolo", dal Casello dell'autostrada Torino-Milano.
Dalla "Gazzetta del Popolo" del 25 Febbraio 1971.

La misteriosa "nube rossa" è ben visibile anche da Torino, da dove non tardano a venire spiegazioni ufficiali, scientifiche. Il Prof. Fracastoro, Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Pino Torinese, rilascia al quotidiano torinese "La Stampa" la seguente dichiarazione, riportata dal giornale il 24 febbraio:
"Si tratta di una nube nottiscente. E' a oltre 10 chilometri d'altezza in direzione Ovest. Su di essa si riflettono i raggi del Sole. Sulla Terra è calata la sera, la nube invece ha

potuto godere della luce solare per un'ora in più essendo più vicina di noi alla fonte. Si tratta di un fenomeno abbastanza frequente".

A questa prima affermazione, decisa nel tempo, ma incautamente precipitosa, farà seguito, da parte dello stesso Prof. Fracastoro, una precisazione che ridimensiona quanto da lui precedentemente affermato e ripropone la indecifrabilità del fenomeno luminoso verificatosi sull'Italia nord-occidentale. All'intervistatore della RAI, sempre nel corso della trasmissione "Speciale G.R." dirà:
"All'ora in cui l'ho osservato io, poteva essere una nube nottilucente, cioè una nube ad altissima quota illuminata dagli ultimi raggi solari. Comunque, segnalazioni successive, dicono che il fenomeno ha avuto inizio, con una specie di bagliore improvviso, segnalazioni cioè che non entrano affatto nel quadro clinico di una nube nottilucente, ed allora sono più portato a pensare ad un oggetto solido che entrava nella nostra atmosfera fondendosi e dando origine a tutti questi fenomeni luminosi. Può trattarsi di un oggetto solido naturale, cioè un meteorite, oppure anche del rientro nell'atmosfera terrestre di un veicolo spaziale o di un razzo vettore o di uno dei tanti oggetti messi in orbita dall'uomo in questi ultimi anni".
Certo il fenomeno sulla città capoluogo piemontese ha disorientato non poco i torinesi, tra di loro anche i giornalisti del quotidiano "La Stampa" che in due edizioni successive ha mutato il titolo di un suo articolo sul fenomeno. "Nube verde" prima e "Nube Rossa" poi...

"LA STAMPA" 24 Febbraio 1971

Mezza città con gli occhi al cielo per il timore della nube verde

Mezza città con gli occhi al cielo per il timore della nube rossa

La misteriosa nube era osservata da quasi tutti i centri del Piemonte e da alcune località della Liguria e Lombardia. A volte, la particolare angolazione degli osservatori, distanti spesso decine di chilometri, permetteva di osservarla in modo diverso, sia nella sua forma che nella sua evoluzione. Riproduciamo quale esempio una foto della stessa nube ripresa a Caluso, località situata a Sud Est del casello dell'autostrada dove è stata scattata l'altra immagine che abbiamo prodotto.

Ecco la foto della nube rossa

Martedì sera il fenomeno celeste ha eccitato la fantasia di migliaia di persone - Come sempre la realtà scientifica ha deluso l'immaginazione



Questa foto è stata scattata martedì sera a Caluso; la nube è sulla Quinzeina

« Allora che cos'era? ». Decine di telefonate anche ieri, per conoscere la verità sull'insolito fenomeno celeste di martedì fra le 19 e le 19,30: una luce di vari colori con scia alta sulle montagne, che cambiava forma e direzione. *« E' stato come un'esplosione, bagliori rossi, azzurri, il cielo incendiato all'improvviso, altro che nuvola »*.

L'altra sera si è accesa la fantasia di migliaia di persone, in varie zone del Piemonte. Qualcuno ha creduto di vivere per un attimo un'avventura da fantascienza. Come « La Stampa » ha scritto ieri, la realtà è più prosaica. Il direttore dell'osservatorio di Pino, prof. Fracastoro, è stato esplicito: *« In base alle descrizioni credibili si può arguire che sia un fenomeno naturale, abbastanza frequente, nulla più che una nuvola che rifletteva i raggi del sole, essendo a un'altezza di oltre 10 chilometri. Gli studiosi la chiamano nube ''nottiscente'' »*.

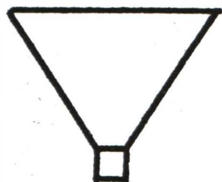
La foto che pubblichiamo è stata scattata a Caluso, da un giovane dilettante. Ha osservato come gli altri il fenomeno, racconta: *« Ho visto una lunga scia luminosa a forma di esse, si spostava a destra sopra la punta della Quinzeina in basso il bagliore era più forte, poi si è allungata, dopo pochi minuti non c'era più»*. Un ammasso nebuloso, mosso da un vento fortissimo, come un vortice, ha suscitato il fenomeno con l'aiuto degli ultimi raggi del sole. Per questa volta il mistero è caduto.

LA STAMPA Giovedì 25 Febbraio 1971

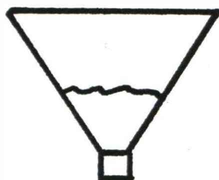
Per quanto riguarda lo sviluppo di questo fenomeno produciamo tre testimonianze pervenuteci da tre località diverse.
Colle di Superga, Torino. La Signorina Marisa Ferrero, dalla sua abitazione sul colle di Superga, vede un oggetto sferico delle dimensioni apparenti 3/4 della Luna piena, emanante una luce rossastra con bagliori giallognoli, sulla perpendicolare del Monte Musinè. L'oggetto ha una coda composta come da tanti puntini all'apparenza fosforescenti,con sprazzi e volute di fumo nero. Si sposta lentamente verso Sud-Sud Ovest.
Dopo qualche secondo la scia si allunga a dismisura senza però che si noti un cambiamento nella velocità dell'oggetto. Poi la sfera scompare divenendo opaca ed in cielo rimane orizzontalmente, solo la coda, luminosissima.

Palazzolo sull'Oglio, provincia di Brescia. Il disegnatore tecnico progettista, Signor Luigi Selini, osserva lo strano fenomeno evolversi in tre fasi ben distinte. Nella prima si nota un oggetto a forma di cono con il vertice in basso, a tale vertice è congiunto un oggetto cilindrico color rosso. Nella seconda fase l'insieme è identico e muta solamente l'intensità luminosa nell'interno del cono divenendo leggermente diversa tra parte superiore ed inferiore. Infine, nella terza fase, dopo circa 30 secondi dall'inizio della osservazione, al testimone appare l'oggetto cilindrico che di

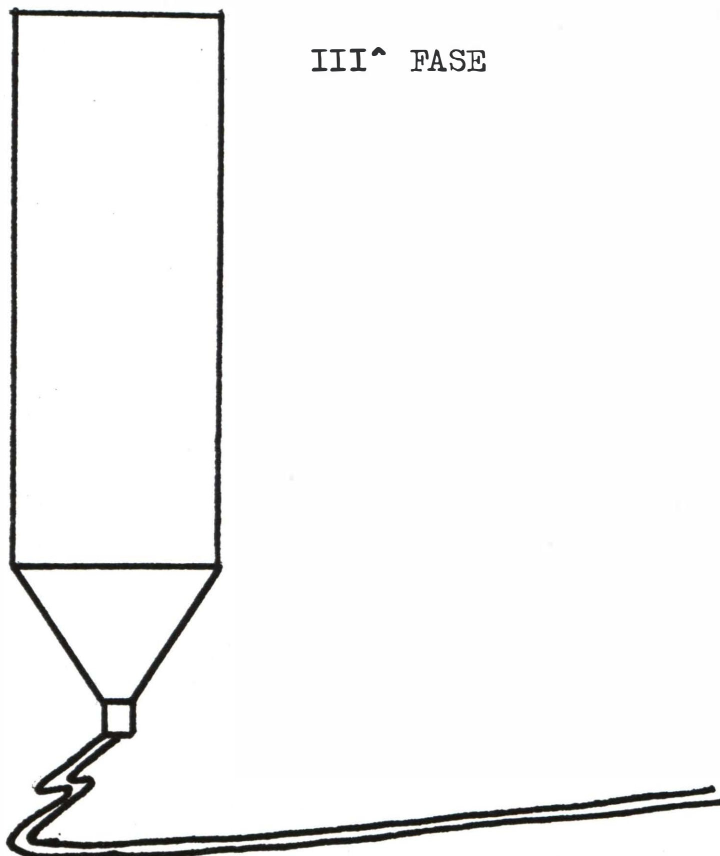
scende verso l'orizzonte mentre la parte conica si allunga e assume la forma di una lunga scia, larga e di color bianco. Dall'oggetto cilindrico scaturisce una lunghissima scia rossa, perfettamente rettilinea e di dimensioni circa la metà del cilindro. La scia è diretta al Nord. Poco dopo l'oggetto cilindrico pare dissolversi. Il testimone definisce la visione "Grandiosa".
Pubblichiamo ad illustrazione tre disegni forniti dal testimone (Testimonianza trasmessaci dal nostro Aderente Signor Savino Frigeni).



I^ FASE

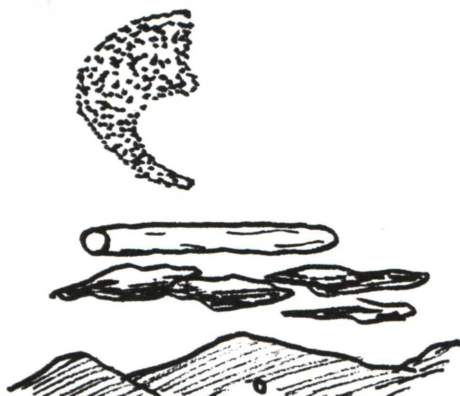


II^ FASE



III^ FASE

Dalla frazione S.Caterina, provincia di Asti, il Signor Luigi Ottaviano, nostro Aderente, può osservare un oggetto sferico molto luminoso e assai distante. A destra di tale oggetto appare come una lunga striscia di sostanza non solida, dai contorni irregolari e sfumati. Nella parte inferiore si nota un riflesso luminoso su di un banco di nubi. Nella parte superiore vi è una specie di coda, simile a quella di una cometa, formata da miriadi di puntini, rivolta a "U" e aprentesi a ventaglio nella parte superiore. L'osservazione del Sig.Ottaviano, iniziata alle 19.30, è condotta con l'ausilio di un cannocchiale 20x30. Poco più tardi il fenomeno si dissolve; alle 19.50 non è più visibile dal punto di osservazione del testimone. L'oggetto, esclusa la coda, era di color bianco giallastro. Nel medesimo tempo dal capoluogo Asti, nell'identica direzione si poteva notare un oggetto simile, ma di colore rosso.
Questo il disegno trasmessoci dal Sig. Ottaviano.



Ore 19.20-In una località prossima a Bordighera, il cacciatore Signor Giovanni Pierasco vede un oggetto sferico incandescente con una scia ben definita, cadere dietro le montagne, forse cima Marta o Monte Toraggio, ma più probabilmente oltre il confine francese.

Ore 19.30-Alcuni Carabinieri in servizio sulla Statale 24 del Monginevro e numerosi passeggeri del treno "Torino-Modane" in quel momento in prossimità di Avigliana, vedono un oggetto luminoso color rosso "precipitare" con un'ampia traiettoria e ingrandendo sempre di più, sul massiccio del Moncenisio. L'oggetto che lasciava dietro di se una lunga scia, sarebbe caduto, per alcuni, in territorio francese sfiorando il Moncenisio stesso.

Ore 19.46-Il pilota di un aereo passeggeri della TWA annuncia per radio di vedere uno strano oggetto. Egli si trova in quel momento sul corridoio aereo A B M (Ambra-Monte Bianco).L'oggetto è davanti a lui, a forma di cono capovolto, molto grande e luminoso. In un primo tempo apparentemente immobile, avrebbe compiuto un repentino movimento precipitando a forte velocità sul massiccio del Monviso. Dal posto ove sarebbe precipitato l'oggetto, sarebbero state viste grandi fiamme alzarsi.

Ore 22 circa - Un pilota di un aereo di linea della Lufthansa in rot-

ta da Genova a Nizza, mentre sorvola Ortovero, comunica alla Torre di Controllo di Albenga che un oggetto, prima bianco e poi rosso, dopo essere stato quasi sul punto di investirlo,è precipitato nei pressi del centro ligure. Dieci minuti prima alla Caserma dei Carabinieri di Pigna sarebbero giunte segnalazioni di un oggetto identico proveniente dal Marguareis, mentre questo segnalato dal pilota sembrava provenire dal Moncenisio. Alla Torre di Albenga si teme sia precipitato un aereo e si mettono in stato di allarme tutte le stazioni dei Carabinieri nella zona, fino al confine francese. Dalla Stazione di Ortovero si telefona alla diga di Tanarga (Melosa). Il custode, Signor Edmondo Stella, afferma di vedere una luce rossa e intensa uscire dalla vallata fra la Gola del Corvo, Pietra Vecchia e Toraggio. Crede sia un incendio, ma detta luce è assolutamente fissa, e non tremolante come avviene per gli incendi. Nella zona vi sono due metri di neve ed avventurarcisi a quell'ora è pericoloso. La strana luminescenza rimane fino alle ore 1 del 24/2.

Ore 23 - A Camporosso, in provincia di Imperia, la Signorina Luisa Degano scorge un oggetto abbastanza rilevante quanto a dimensioni, di forma triangolare, molto luminoso. Dietro questo oggetto se ne può vedere un altro, di forma identica, ma di colore più chiaro del primo, segue quindi una coda ben definita.

Ore 1.30 - 24/2 - In prossimità di Bordighera il Signor Giovanni Verdesca vede un oggetto molto grande color rosso fuoco, con una scia come una cometa. L'oggetto a velocità pazzesca scompare dietro le montagne francesi, dalla parte di Monte Toraggio.

Qui termina questo nostro primo rapporto. A seguito di questi fatti nelle zone di presunta caduta di questi oggetti; Moncenisio, Monviso e Monte Toraggio, sono iniziate vaste ricerche e indagini delle forze militari terrestri e Carabinieri, con l'ausilio di elicotteri. Per certi periodi, durante tali indagini, dette zone sono state chiuse al traffico normale. I fatti si svolsero il Martedì. Domenica non si parlava più di ciò. Il silenzio, come spesso accade, si è fatto assoluto e impenetrabile.
Sulla scorta di queste notizie e di altre pervenuteci dai nostri Collaboratori italiani ed esteri, abbiamo condotto particolari indagini. Opportunità di spazio e desiderio di appurare maggiormente certi dati ci obbligano a rendere noti tali risultati sul prossimo NOTIZIARIO UFO.
Per mettere nella possibilità i nostri lettori di documentarsi meglio, pubblichiamo l'elenco dei quotidiani che hanno trattato dell'avvistamento. A tali notizie stampa ci siamo riferiti a volte nel corso di questo nostro rapporto.

IL GIORNALE DI BRESCIA	24 febbraio 1971
MOMENTO SERA	24/25 febbraio
IL GIORNO	24 febbraio
CORRIERE D'INFORMAZIONE	24/25 febbraio
GAZZETTA DEL POPOLO	24-25-28 febbraio e 11 marzo
LA STAMPA	24 febbraio
STAMPA SERA	24/25 febbraio

GIORNALE DI BERGAMO	24 febbraio
CORRIERE DI NAPOLI	24/25 febbraio
IL MESSAGGERO DI ROMA	24 febbraio
IL SECOLO XIX	25 febbraio
L'ECO DI BERGAMO	24 febbraio
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25 febbraio

Una Iniziativa **CUN**

R.O.F.

RETE DI OSSERVAZIONE FOTOGRAFICA

Invitiamo quanti possiedono una macchina fotografica ad eseguire una foto al cielo notturno il giorno 19 GIUGNO 1971 o altro prefestivo in caso di condizioni meteorologiche avverse.
Alle ore 22.000 esatte punteremo l'obiettivo della nostra macchina fotografica allo Zenit. La macchina sarà fissata saldamente ad un cavalletto od altro accessorio perfettamente statico. L'obiettivo potrà essere corredato da un filtro rosso e da un paraluce, ma non è indispensabile. Useremo una pellicola abbastanza sensibile, 27 Din potrà essere una buona soluzione. Sarà necessario procurarsi un flessibile.
Ora non ci rimane altro che iniziare l'esperienza.
Metteremo l'otturatore sulla posizione "B", fuoco all'infinito e diaframma aperto. Usando il flessibile scatteremo e terremo aperto l'otturatore per un quarto d'ora esatto, fino alle 22.15.
Faremo sviluppare la pellicola al più presto stampando la fotografia che ci interessa in formato 120x120 se il negativo è quadrato, oppure 110X7 se il negativo è rettangolare.
Tale copia sarà spedita urgentemente a:

CUN - casella postale 796
40100 Bologna

Accompagnerà l'immagine un foglio contenente i seguenti dati:
Nome, cognome e indirizzo dell'autore.
Luogo esatto dove tale immagine è stata presa.
Orari esatti di apertura e chiusura dell'otturatore.
Tipo di macchina fotografica, caratteristiche dell'obiettivo, diaframma usato.
Tipo e sensibilità della pellicola usata.
Modalità della ripresa (cavalletto, flessibile, paraluce, filtro,ecc.)
Condizioni meteorologiche.
Eventuali note.

Scopo di questa iniziativa è di preparare una rete di osservazione fotografica regolare del cielo. Preghiamo quindi chi volesse partecipare a queste esperienze di studio ad attenersi alle indicazioni riportate.

Grazie!

ATTENZIONE

AIMÉ MICHEL

è l'Autore dell'EDITORIALE del nostro prossimo NOTIZIARIO UFO.

Siamo felici diospitare in esclusiva un articolo stilato da uno dei più seri Ricercatori del mondo sul problema UFO.
Siamo certi che gli Ufologi italiani leggeranno con interesse le parole dell'Amico Michel, parole rivolte ai Centri come il nostro sparsi in tutta la Terra in generale, ma al CUN e ai ricercatori italiani in particolare.

PUBBLICITA' INFORMATIVA